Anno XXIV — Mercoledì 9 Aprile 1890 — Abbonamento Postale — N. 84

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Eppur si muove!

Al famoso detto: *Terra in æternum stat*, cui i papi successori dei cesari, che credevano di concentrare in sè medesimi il sapere ed il potere, pretendevano indiscutibile l'esploratore degli altri mondi tanto più grandi di questo corpuscolo, Galileo a cui il caso diede il nome di un altro venuto appunto dalla Galilea, che voleva mettere l'Umanità sulla via dell'amore, della scienza e del progresso, aveva risposto dalla prigione in cui l'ignoranza dominante lo aveva confinato con quell'altro verso celebre ed immortale: *Eppur si muove!*

Se poi i gaudenti di tutti i beni materiali, appunto *per non muoversi*, predicano ancora sotto diverse forme la prima falsa massima, il mondo stesso ha fatta sua la seconda e *vuole muoversi*, cercando di sapere molte più cose e di applicarle a beneficio dell'Umanità.

Eppur si muove! I più vecchi che su questa terra trascinano gli ultimi anni della loro esistenza e che appartengono alla dottrina del Galileo italiano, non possono a meno di passare in rivista tutto quello che a memoria d'uomo si è fatto in questo senso ed esprimono quindi anche la loro fede in tutti i progressi futuri.

La scienza, ossia l'amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima, ha accresciuto d'assai il suo patrimonio, che è quello dell'intera Umanità e ne ha fatto le applicazioni a vantaggio di questa in guisa da poter rendere prossime tutte le genti del globo. I Popoli civili, per poter amare il prossimo come sè stessi, hanno voluto esistere come distinte e libere nazionalità; poichè si deve poter amare sè stessi anche per amare gli altri come sè stessi. I ritrosi a questa dottrina della uguaglianza di tutti i Popoli come fratelli in Dio, non riconoscendo nemmeno altri diritti di primogenitura, se non quelli di un maggior sapere ed amore ed attitudine per volontà propria di muoversi per progredire, cominciano anch'essi a ricredersi ed a convertirsi, ed invece di rendere altri schiavi o dipendenti, cominciano a pensare, che giovi occuparsi prima di tutto del bene dei più vicini, allargando poscia l'ambiente della civiltà. E così quei medesimi, che vollero essere tutto e farsi infallibili e Dei, mentre il maestro chiamò sè stesso figlio dell'uomo, cominciano a comprendere, che convenga spogliarsi delle passioni ed avidità e superbie mondane per riprendere la buona via, approfittando anche della scienza e dell'accostamento da essa prodotto tra tutti i Popoli della Terra, per insegnare ad essi coll'amore, colla parola e coll'esempio la dottrina vera dell'Umanità.

Eppur si muove! va iscendendo in molte anime, in quelle che non sono rese immobili loro stesse dalla propria ignoranza, o dalla deficienza dell'amore, che fa la Religione di Cristo. Qua e là un po' di risveglio c'è; e se la scienza intende di applicare sempre più le sue scoperte a rendere prossimi tutti gli uomini della terra, e se si riconosce dovere l'uomo allo studio ed al lavoro ogni progresso, col quale si accresce l'eredità comune non solo di ogni Patria, ma dell'Umanità, anche la Religione dovrà tornare ai suoi principii di amore illuminato anche da un maggiore sapere. Se anche la nuova luce non venisse da chi sta più in alto, essa sorgerà da più umile luogo ed illuminerà anche coloro che hanno perduto la coscienza del proprio dovere e che nella propria ignoranza giuravano sul detto: *Terra in æternum stat*, perseguitando chi aveva saputo vedere, che essa *si muove*.

Se si vuole poi, che il progresso sia più rapido ed illuminato da una splendida luce, ognuno che può comprendere la parola di Galileo accresca prima di tutto coi suoi studi in sè medesimo la potenza individuale del sapere, poscia dimostri di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima e si adoperi a vantaggio del Prossimo prima in quella regione in cui nacque, poscia nella grande Patria, indi nell'Umanità, agisca per il presente e semini anche per l'avvenire. E' questa la migliore delle propagande, di cui possono e debbono servirsi principalmente i giovani, che dai loro antecessori ebbero il dono della libertà ed unità della Patria italiana.

Una lettera di un ex-arciduca.

Un amico viennese dell'arciduca Giovanni ha ricevuto una lunga lettera da Giovanni Orth in data di Chatham, 26 marzo, scritta nel momento in cui il bastimento stava per entrare in mare.

Da quella lettera, che pubblicano i giornali viennesi, togliamo i seguenti particolari:

« ... Il tempo è stato occupato per la compra e l'armamento del mio legno, la « Santa Margherita », un tre alberi in ferro di 1368 tonnellate, e per le trattative non ancora terminate per ottenere la nazionalità straniera, mentre io dal canto mio tengo ad appartenere alla patria... Io sono affezionato alla patria, e sento ora maggiormente quell'affetto dovendo rinunziare al paese sotto la cui bandiera ho combattuto... Io dedicherò sempre volentieri alla patria tutte le mie cognizioni, la volontà, la forza e la vita.

Oggi io parto da Chatham e incomincio la navigazione facendo rotta per il Rio della Plata con un carico di cemento. Di là navigherò con zavorra fino alla costa occidentale, dove farò un carico di salnitro. Il viaggio durerà otto mesi, se Iddio ci serba in vita. Per scrupolo di coscienza, trattandosi di un primo viaggio sopra un grosso bastimento, e con ventiquattro persone a bordo ho lasciato il comando al capitano Sodich, ed io copro la carica di ufficiale in prima. Ma ho da me sbrigato gli affari. Il mio bastimento rappresenta tutto per me.

Oggi dunque dico addio all'Europa, a quella parte del mondo dove si chiude la prima parte della mia vita e incomincio l'esercizio pratico della mia nuova professione, navigando verso il nuovo mondo, però sotto l'antica bandiera. A rimorchio di un vapore che ha già scaldata la macchina, il mio bel bastimento scenderà il giallo Tamigi muto e tranquillo, senza essere salutato da nessuno e da nessuno accompagnato, e fra poche ore metterà alla vela con un tempo piovoso.

A bordo di questo bastimento c'è un uomo che annega nel cuore tutte le speranze passate e parte insieme con pochi compatriotti, avendo coscienza d'intraprendere una nuova vita e di compiere un dovere verso se stesso E con questo smetto! ... »

Per capire il passo relativo alla nazionalità straniera, giova sapere che quando Giovanni Orth rinunziò al titolo e alle cariche che aveva, ebbe ordine di rinunziare pure alla nazionalità austriaca e di far pratiche per ottenere quella svizzera.

Allora Giovanni Orth si rivolse all'imperatore chiedendogli gli fosse concesso di restare austriaco.

L'imperatore non gli rispose ed egli ha ritenuto che quel silenzio significhi che il suo desiderio è stato esaurito.

Un italiano arrestato in Germania

Caparbietà germanica

Nel n. 7 del 27 marzo p. p. abbiamo narrato il curioso caso toccato al signor G. De Bottazzi, arrestato senza alcun motivo da una sentinella del palazzo reale di Stuttgard (Würtemberg). Ora ecco il seguito di questa strana avventura, descritta in una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* in data 28 p. p. marzo:

Appena il R. Console d'Italia seppe il fatto occorso al vostro corrispondente gli trasmise una gentile lettera esprimendo il suo dispiacere per l'affronto arrecatogli ed unì in pari tempo un certificato (da presentare al Commissario di Polizia) in cui stava scritto che il vostro corrispondente era persona a modo e incapace di commettere la minima infrazione alle leggi.

Ieri alle 7 ant. entrò nella camera del vostro corrispondente un messaggio. Era una guardia di Pubblica Sicurezza che gli consegnò un foglio e gli disse di recarsi entro il giorno alla Questura per ricevere 2 marchi dei 5 pagati il 21 corrente. Sul foglio era notato ch'egli fu dichiarato in contravvenzione per aver commesso «grossolano disordine.»

«Il fermarsi, senza pensarci, un minuto, vicino ad un albero d'un viale pubblico è quì qualificato grossolano disordine. »

Alle. 5 pom. il vostro corrispondente si reca alla Questura e si presenta dinanzi al Commissario che dice all'usciere di condurlo alla cassa per fargli restituire i 2 marchi.

Scusi, signor commissario; « così gli dice il corrispondente, voglia anzitutto aver la bontà di leggere questo certificato del R. Console d'Italia Poscia, se ella gli permette, intenderebbe presentare querela pel suo arresto e contravvenzione illegale. »

Quando il Commissario udì che l'accusato, cioè il vostro corrispondente, aveva intenzione di stendere querela diede in escandescenze, ricusò di leggere il certificato del nostro R. Console e disse (parole testuali): « essendo l'arresto eseguito da una sentinella di guardia al Palazzo Reale l'arrestato non poteva presentare querela (sic ! ?).

A sua volta il vostro corrispondente gli fece benignamente osservare: « Eppure sul foglio da Vostra Signoria Illustrissima datogli, sta scritto che all'accusato restano due vie per appellarsi. Gli permetta dunque ch'egli esponga a voce la sua difesa. »

Sapete che cosa replicò: « Sappia Ella che il suo caso è affatto diverso. »

« Ah, aggiunse il corrispondente, la legge per lui è diversa ! »

E' bene che ognuno il sappia ! Ad uno straniero, arrestato da una sentinella recluta non è concesso di querelarsi, non è concesso di mettere alla luce del giorno la sua innocenza.

Questa è dura da ingoiare ! Non basta vedersi sbalestrato come un burattino, di nottetempo, da un capo all'altro della città di Stuttgart, senza aver nulla sulla coscienza da rimproverarsi, sottostare alla multa (sia pur esigua) di 3 marchi; bisogna anche sentirsi dire che la deposizione d'una sentinella recluta al palazzo del Re (*risum teneatis!*) è *parola d'oracolo* e non ammette replica. Mi appello al buon senso dei lettori e giudicate. »

La situazione in Russia

Vienna, 7. Notizie private giunte da Pietroburgo annunziano che continua l'agitazione degli studenti; tutte le Università sono custodite da poliziotti.

Gli arresti seguitano ad essere assai numerosi.

Lo czar ricevette una lettera annunziantegli essere deciso il suo assassinio pel primo di maggio se prima di quel giorno non avrà accordato le riforme costituzionali suggerite dall'opuscolo della signora Zebrikowa.

Furono rinvenuti nei sotterranei del palazzo di Gaschina varie casse di dinamite; in seguito a tale scoperta la Corte non vi si recherà a passare, come al solito, le feste di Pasqua rimanendo a Pietroburgo.

Lo czar è eccitatissimo; i medici gli prescrivono forti dosi di bromuro di potassio, nonchè altri calmanti.

Londra, 7. Si ha da Pietroburgo;

I torbidi universitari continuano; cen-

APPENDICE

LETTERATURA, ARTE E TEATRI

(RASSEGNA SETTIMANALE DI LEO IGUP)

G. B. Torriglia.

Gli ultimi momenti di Carlo V

Quadro ad olio di dim. di 2.50 per 1.60.

> L'artista comunica direttamente colla natura; per mezzo suo essa vive, palpita, parla; a contatto della medesima anch'egli vibra e pensa, confida i suoi pensieri alla tela, e la tela vive a sua volta.
>
> G. Tarchetti — *Appunti*.

Davanti ad una tela o ad un marmo che siano nel complesso la vera interpretazione della natura, non esistono profani; la più limitata intelligenza umana ne intravede e ne apprezza il valore.

L'Arte, nello stretto senso della parola, collo slancio potente, colla foga divinatrice, tralascia l'accenno di molte cose, le quali però risultano ugualmente da ciò che esiste in effetto; richiede allora al critico lo studio attento ed accurato del soggetto; questo non occorre nella manifestazione del *vero* che rendendosi conto dei minimi particolari del modello, vuole tutto dire e nulla lasciarvi sospettare.

Questi pensieri andavo ruminando nella mente, dinanzi al quadro sopra citato di Giov. Batta Torriglia, esposto in una sala della nostra Accademia di Belle Arti.

Il genovese autore, giovanissimo, ci dà co'suoi « *Ultimi momenti di Carlo V.* » l'esordio della sua, certo, brillante carriera avvenire. Pensionato dall'Accademia della sua città nativa, terminò quivi i primi corsi del disegno; dipoi vincitore di un concorso bandito per lascito del march. Durazzo, ottenne un posto di studio, pel suo perfezionamento, posto che ebbe presso l'Istituto Fiorentino di Belle Arti.

***

Prima di parlare dell'esecuzione, non sarà disprezzabile un cenno storico; (1)

A Carlo V andandogli a rovescio gli affari dell'Impero, e per gli attacchi violenti di gotta che l'impedivano di condurre gli affari e lo disgustavano delle cure dell'Impero, e sazio già di ogni terrena grandezza, nè pur volendo, se le cose volgessero sinistre, sopravvivere alla sua gloria, rinunziò al figlio Filippo, tutti i suoi Stati di Spagna, di Italia e dei Paesi Bassi; e sceltosi a ritiro il monastero di San Giusto nell'Estremadura, cessò ivi, dopo un anno e mezzo circa, di vivere nel cinquantesimo ottavo anno del secolo (1500) e della sua età

La severa religiosa vita che ivi condusse, e la niuna curanza delle lasciate grandezze, verso le quali mai non rivolse lo sguardo, toglie ogni mistero sulla sua abdicazione, che fu naturale effetto nella sua grand'anima della sazietà delle umane cose, della impotenza di più governare cotanto impero, e dei sinceri sentimenti di quella religione, di cui fu sempre penetrato.

***

La tela rappresenta una cella del monastero di San Giusto, abitato dai Gerolamini, ordine di professi che più non esiste in Spagna.

Carlo V è steso sopra un letto di rigorosa fattura di quell'epoca, ricchissimo; la testa tiene affondata nei guanciali, testa pallida — interpetrazione esatta di umana agonia, — contornata dai bianchi capelli e dalla bianca barba. Posa la mano sinistra, scarna, sul niveo lenzuolo per metà e per metà sulla coperta di colore giallo oro. L'espressione moribonda del volto è sublimemente vera, e bello, intonato il contrasto dei vivaci colori della tappezzeria del letto con lo smorto colore della testa, del collo e della mano.

Alla sinistra dell'ex Imperatore, in fondo, sta seduto sopra una sedia fasciata di cuoio, il dottore che spia con trepidanza il momento della vicina catastrofe. A questa figura le manca il respiro; sembra che debba muoversi da un momento all'altro, c'è vita e vita vera, che più risalta, se posiamo alternativamente gli sguardi ora su Carlo V, ora sul dottore.

Al capezzale, alla sinistra, due monaci Gerolamini parlano sommessamente fra di loro; uno è seduto sopra uno sgabello, come la sedia fasciato di cuoio, l'altro ritto con un crocifisso in mano. Le loro teste calve e solo dalle parti coperte di pochi grigi capelli, una contro l'altra guardantesi, sono di una fattura e di una naturalezza indiscutibile, come anche le tonache bianche ed i manti neri cadenti in larghe pieghe dalle loro spalle.

Accanto ad essi, sopra un tavolo con tappeto di velluto cremisi guarnito di frangia dello stesso colore, vedonsi maestrevolmente modellati alcuni oggetti, quali un libro di preghiere, dei vasi, un piccolo candelabro ecc.

A destra di chi guarda, quasi nello sfondo, si ammirano per gli squisiti contorni, altre figure di monaci che in piedi, parlano additandosi il moribondo, e sembra che i loro discorsi abbiano per oggetto le deliberazioni dei due religiosi sopra mentovati.

Dietro al letto un paravento nasconde l'ingresso della cella, dal quale vedonsi apparire in mezzo ad un fascio di luce, delle teste di monaci giovani, che spinti dalla curiosità, si affacciano al paravento per contemplare la funebre scena.

In alto, alle pareti, sono, con stupenda verità e maestria, riprodotti nei loro sbiaditi colori, alcuni affreschi rappresentanti fatti della vita di S. Giusto.

***

(1) Franceschinis Francesco Maria, « Vita dell'imperatore Carlo V. », Padova 1822.

tinaia di studenti tengono continue riunioni rifiutando disperdersi.

Giorni sono risposero alle intimazioni del prefetto di polizia il quale minacciavali di arresto che essi desideravano dividere la sorte dei loro compagni imprigionati.

Il professore Mendeleff, mostratosi favorevole agli studenti, fu obbligato a dimettersi.

Le prigioni rigurgitano di reclusi e venerdì scorso impiegaronsi dieci vetture di tramvai per condurre gli studenti arrestati alle carceri loro destinate.

La feroce regina Joserò

Tra i grandi feudali di re Menelik che hanno invaso il Tigrè, — scrive Corazzini da Massaua alla *Tribuna* — si conta la famosa regina Joserò Mastard, che comanda un corpo di cavalleria e fu l'autrice delle stragi di Ailet nel 1888, quando scese nella piana di Sabergumma col Negus per assalirci.

Joserò Mastard è una grande vassalla di Menelik, ed a lei si deve come a Ras Gobanà, la gran vittoria riportata sul Goggiam.

E' un tipo di amazzone degno della lira d'un Omero abissino.

Ecco un aneddoto recente.

Nel 1887, ras Area Selassiè, figlio ed erede dell'imperatore Joannes, si trovava con ras Mikael, suo ajo e precettore, nel Subul, provincia limitrofa ai Vollogalla.

Il giovane ereditario esercitandosi un giorno col figlio di Joserò ad un giuoco abissino che consiste nel piantare la lancia verticalmente nel terreno col cavallo a carriera, non pare riuscisse a superare l'avversario.

Preso dall'ira per la propria inferiorità, prima ingiuriò il reale vassallo, e siccome costui rispondeva ardito, finì la questione a colpi di *revolver*.

Il giovane vollogalla ritornò ferito alla reale materna capanna e raccontò a Joserò l'accaduto.

La feroce donna non mise tempo in mezzo. Fece battere il *tam tam*, raccolse tre mila cavalieri e due giorni dopo assaliva l'accampamento di ras Area Selassiè, gli uccideva più di 300 soldati e l'obbligava a fuggire vergognosamente colla coda tra le gambe come un cane frustato.

I lavori della camera

La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati, compiuti dal 26 novembre 1889 a tutto il 29 marzo 1890.

Furono presentati dal Governo alla Camera dei deputati 136 progetti, dei quali 86 furono approvati, 1 fu ritirato, 12 rimasero in istato di relazione; per 25 furono nominati i relatori; 11 rimasero presso le Commissioni; ed 1 deve essere ancora esaminato dagli Uffici.

Per iniziativa parlamentare furono presentati 13 progetti, uno dei quali fu approvato; 2 furono ritirati; per uno fu nominato il relatore; 3 sono presso le commissioni; 1 è da esaminarsi negli Uffici; 4 sono ancora da svolgersi e 1 da leggersi.

Nei 4 mesi, si presentarono 124 interrogazioni ed interpellanze, delle quali 67 furono esaurite.

Il Ministro dei Lavori Pubblici rispose a 22 interrogazioni ed interpellanze; il Ministro dell'interno a 16; il Ministro del Commercio ad 11; il Ministro degli esteri a 5; i Ministri delle Finanze, della Guerra e delle Poste e Telegrafi a 2 per ciascuno; il Ministro della Pubblica istruzione a 6; il Ministro di Grazia e Giustizia ad una.

Vennero ritirate 23 interrogazioni ed interpellanze è ne rimanevano a svolgersi 34, quando la Camera sospese i suoi lavori, per le ferie pasquali. Si tennero, nell'indicato periodo, 71 sedute pubbliche e 21 adunanze agli Uffici.

Un nobile rifiuto.

Da un privato carteggio di Roma la *Piemontese* toglie quest'episodio:

« E' noto che Giovanni Lanza non era ricco. Bene spesso s'incontrano nel suo carteggio frasi che egli rivolge alla moglie, nelle quali le parla delle ristrettezze finanziarie. Quando era presidente della Camera confessava che viveva a Roma con 150 franchi al mese stando all'albergo !..

Pure Lanza non accettò mai nessuno di quelli aiuti che sotto forma di uffici o di incarichi più o meno pomposi servono a procurare a chi ne è investito una relativa agiatezza.... Fu in lui una costante, pertinace fierezza a voler dare tutto quanto poteva al suo paese, a non riceverne nulla.

Colla sua morte la già scarsa sua fortuna si assottigliò vieppiù; e con queste annate di crisi generale anche la vedova di Giovanni Lanza vide stremate le piccole rendite, cosicchè oggidì la *cugina del re* è ridotta ad una vita più che modesta.... Vi fu un cuore nobile e generoso — il cuore d'un altissimo personaggio il cui nome voi pronunziate subito senza ch'io vi nomini — il quale ebbe la spontanea idea di far sentire alla modesta benemerita compagna di Giovanni Lanza, che, quand'essa accettasse, le si sarebbe fatto un assegno vitalizio se non proporzionato ai meriti di suo marito, almeno non indegno delle virtù di lei..... Ma la vedova di Giovanni Lanza, appena avvertita, si affrettò a far sapere che non avrebbe potuto accettar nulla.

«Se vivesse *lui* — disse — « non l'avrebbe permesso; morto, *gli farei dispiacere......* » E non ci fu modo di dissuaderla.

Fratellanza francese

Si ha da Parigi 6;

Il Consiglio municipale vorrebbe interdire le scuole comunali agli stranieri e specialmente agl'Italiani. Avvennero sanguinosi conflitti fra operai italiani e francesi a Bricon presso Chaumont. Si manda della gendarmeria; ma si finirà per espellere gl'Italiani, come accadde ultimamente a Besancon, purchè il nostro Governo non assuma una attitudine più energica.

Trenta operaie donne italiane, chiamate alla filanda di Saint-Euzèle, dipartimento del Gard, giunsero col treno di iermattina. Senonchè operai francesi le aspettavano alla stazione, le accolsero a fischi e le malmenarono. Nessuna autorità le protesse. Si temono più gravi ostilità.

Il viaggio del Principe Ereditario.

Dispacci da Costantinopoli di ieri (8), recano che lunedì, pel genetliaco del sultano vi fu illuminazione di Yldiz e del Bosforo, assistendovi il nostro Principe. Alla sera il personale dell'ambasciata fu invitato a un pranzo intimo, nell'appartamento del Principe a Yldiz.

Ieri alle 4 pom. il Principe è partito da Pera per Batum, dove spera di giungere venerdì dopo essersi brevemente fermato a Trebisonda.

Bismarck ammalato

Notizie da Berlino dicono che Bismarck trovasi molto sovreccitato, ispirando seri timori alla sua famiglia.

Il dott. Schweninger gli prescrisse il più assoluto riposo.

DI QUA E DI LA

Scoppio di alambicco.

Si ha da Lilla, che a Corbeheme è scoppiato un alambiccò nella distilleria Lefebore, uccidendo due operai e ferendone altri due gravemente. Uno di questi è morto, e l'altro si dispera di salvarlo.

L'intero stabilimento industriale è crollato.

Comizio Operajo.

A Trieste, domenica, 3000 operai si radunarono proclamando l'orario di otto ore di lavoro e il riposo per il primo maggio.

« Nona » fatale.

A Pietroburgo (Ungheria) morirono due bambine di *Nona*, dopo aver dormito otto giorni.

Per far risaltare vieppiù, i meriti cui va adorno il quadro citato, meriti che sono grandi promesse per l'arte, riporto alcune frasi e pensieri scritti dai visitatori nel registro d'ingresso:

«Dinanzi a questo quadro che rivela tanta potenza di artista che esordisce nella sua carriera con sì splendida prova, sento tutto l'orgoglio di essergli amico, lo abbraccio, lo benedico con tutto l'affetto e saluto in lui una speranza dell'arte italiana; Viva l'Italia.»

Lorenzo Porciatti.

«Splendida esecuzione, squisito sentimento d'artista. *C. Urbinati*»

«Con esordienti di questa forza, l'arte in Italia non degenererà mai. Viva l'Italia. *Alfredo Cappelli*»

«Tanti vorrebbero finire dal vostro incominciare, *V. Mainardi*»

« Oh Italia, vai superba di possedere un tale artista. *Sofia Pugi*»

Splendida, passionata è la frase del signore Emilio Zetto: « Oh! se potessi comprarlo » vera manifestazione di un desiderio grande, mal represso e non soddisfatto.

E questa aspirazione l'accompagna con un saluto all'autore, dall'Italia irredenta; saluto che tanto a Trieste che a Capo d'Istria ci dà prove che la calda, divinatrice fiamma dell'Arte, pure là, in mezzo al turbinio della prepotenza, esiste.

* * *

Racconti di Natale. — E' un libro della marchesa Colombi, edito dalla libreria Galli: un libro educativo che va letto con attenzione e che insensibilmente vi attrae allo stesso tempo, che vi ammaestra all'amore del bene. Suo elogio è che mentre il libro può essere a un tempo compagnia piacevole e insegnamento per i fanciulli, è tale che anche gli adulti lo leggono volentieri.

Quante buone cose, quanti buoni consigli in questo libro della marchesa Colombi, così per i piccoli lettori come per i grandi!

Demetrio Pianelli. E' un altro libro edito dal Galli, con molta eleganza tipografica, autore Emilio De Marchi. E' un libro che si legge volentieri, tutto di un fiato, ed ha attrattive singolari per chi ne sfoglia le pagine. Il soggetto abilmente svolto, i caratteri assai bene delineati fanno di *Demetrio Pianelli* uno di quei romanzi che si leggono volentieri, uno di quei libri ai quali si arriva in fondo senza potersene staccare.

* * *

«*Il Romanzo della morte*» di *Bruno Sperani.* E' destinato a un successo uguale a quello che hanno ottenuto altri suoi lavori. *Il Romanzo della morte* è un lavoro fino, pensato, artistico in cui la potenza analitica dell'anima umana si rivela grandissima nella valorosa e gentile scrittrice.

Noi siamo sicuri che quel libro — che la libreria Galli ha con ogni eleganza stampato — sarà avidamente letto da tutti coloro che amano l'arte vera e bella, intesa nel senso più moderno e più nobile.

Jach lo sventratore arrestato.

In una delle scorse sere un chinese assassinò nel quartiere di Whitechapel la prostituta Elena Montana, di Genova.

La polizia potè arrestare l'assassino, che, credesi certo, sia il famoso *Jach lo sventratore*.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Denuncie di possesso di cavalli e muli. Col giorno 20 aprile cessa il termine per le denuncie di possesso di cavalli e muli prescritte dall'avviso Municipale 10 marzo 1890.

Non venendo fatta l'indicata denuncia, nel termine di cui sopra, verrà ai mancanti inflitta la multa di lire 100. Ciò serva di avviso a cui spetta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 aprile 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	737.7	735.8	734.9	733.6
Umidità relativa	71	96	81	84
Stato del cielo	misto	coper.	coper.	coper.
Acqua cad.	—	1.4	4.0	9.0
Vento (direz.	—	N	—	N
Vento (vel. k.	0	1	0	1
Term. cent.	11.8	9.7	7.5	6.0

Temperatura (massima 13.3 (minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 8.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. dell'8 aprile.

Venti forti intorno a ponente, cielo coperto e piovoso specialmente al nord e al centro, qualche nevicata sulle prealpi, mare agitato, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 24 marzo 1890.

La Deputazione provinciale nella seduta di lunedì 24 marzo 1890:

— Deliberò di aprire l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

— Deliberò di aprire l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del ponte detto Lanz sulla strada provinciale di Monte Croce.

— Dichiarò di non poter acconsentire a che un ingegnere del suo ufficio tecnico venga adibito in qualità di direttore dei lavori in corso di esecuzione e da eseguirsi in Comune di Pasian Schiavonesco.

— Accettò in massima la proposta della Deputazione provinciale di Venezia di fissare a punto di confine tra le due provincie, agli effetti della manutenzione di un tratto comune della strada ex nazionale Portogruaro - Casarsa, il passaggio a livello della ferrovia, previo verbale da redigersi sopra luogo dagli ingegneri capi delle due provincie.

— Assunse a carico provinciale la spedalità di n. cinque maniaci poveri appartenenti a questa provincia.

— Approvò pel triennio 1890-1891-1892 la nomina del sig. Enrico Aita a segretario - tesoriere dell'ospedale e manicomio succursale di S. Daniele.

— Autorizzò il rimpatrio e la conseguente traduzione nel locale manicomio del demente Danielis Giuseppe ora ricoverato nell'ospedale di Trieste.

— Deliberò di aprire l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione del ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia.

— Dichiarò nulla ostare acchè venga accordata alla ditta Latard di Pordenone, la concessione di derivar acqua dal fiume Noncello ad uso di irrigazione.

— Accordò d'urgenza in sostituzione del Consiglio un sussidio di lire 100 agli orfani dello stradino provinciale Pascutti G. B.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla presidenza del civico spedale di Venezia di lire 150.88 per dozzine di un demente nel quarto trimestre 1889.

— Alla Deputazione provinciale di Verona di lire 547.20 per dozzine dell'anno 1889 di un maniaco appartenente a questa provincia.

— Al Comune di San Vito al Tagliamento di lire 147.20 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati nel secondo semestre 1889 a due maniaci.

— All'impresa Brandolini Filippo di lire 3000 in causa sorta prima pei lavori di ristauro fatti al ponte in legno sul Meduna.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 200 quale sussidio del secondo semestre 1889 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla regia Tesoreria di Udine di lire 250 quale terza rata 1890 di concorso alla spesa per la r. Scuola agraria di Pozzuolo.

— Alla presidenza dell'ospizio pegli esposti di Udine di lire 13,890.13 quale rata seconda del sussidio per l'anno 1890.

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 7792.55 quale rata seconda del contributo 1890 per le opere idrauliche di seconda categoria (decennio 1886-1895).

— Ai membri della Giunta tecnica del catasto di lire 506.75 per indennità di viaggio e soggiorno di sopraluoghi fatti in febbraio 1890.

— Al sig. Maniago co. Giovanni di lire 375 in causa pigione da 1 aprile a 30 settembre 1890 dei locali occupati dall'ufficio d'ispezione della Giunta tecnica del catasto in Udine.

Furono inoltre discussi e deliberati varii altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco

Scuola d'Arti e Mestieri. La direzione ci prega di far conoscere ai parenti e padroni dei giovani operai che questa sera si riprendono le lezioni incominciando, d'ora innanzi alle 7,30 di sera, invece che alle 7. E' importate anche gli scolari si trovino in scuola alle 7,30 *precise*, per non perdere le lezioni, e siccome in questi due ultimi mesi dell'anno scolastico, si compie la ripetizione delle materie svolte nei mesi precedenti, così i genitori degli allievi sono pregati di curare la frequenza dei loro figli anche se per indisposizione od altro impedimento, hanno, da qualche tempo cessato di frequentare la scuola.

Biblioteca circolante in Codroipo. Ci è pervenuto da Codroipo l'elenco a stampa dei libri posseduti da quella biblioteca circolante, istituita nel settembre 1888. Da esso rileviamo che conta ormai ben 600 ottimi volumi, parte comperati, parte donati. Bibliotecario, ne è quel valente maestro-direttore sig. Enrico Bruni di cui è merito esclusivo l'istituzione di essa biblioteca.

Reclutamento per l'Africa. Il Ministero della guerra ha stabilito che al regolamento relativo al reclutamento di militari di truppa pel corpo speciale d'Africa siano introdotte le seguenti modificazioni:

Nell'arruolamento dei militari sotto le armi dovrà essere data la preferenza a quelli appartenenti alla classe meno anziana ed ai semplici soldati, per non precludere totalmente le promozioni fra i militari del corpo speciale.

I militari in congedo potranno invece essere sempre ammessi nel corpo speciale anche se graduati; soltanto è da avvertirsi che, trattandosi di sott'ufficiali la loro ammissione in tale qualità sarà subordinata all'esistenza del corpo speciale della vacanza nel grado di cui il sott'ufficiale è rivestito.

Nel caso poi esistessero vacanze di sergenti e non di furieri maggiori e di furieri, quelli aventi questi ultimi gradi potranno, qualora lo desiderino, essere

ammessi col grado di sergente, sempre però beninteso limitatamente al numero delle vacanze eistenti in questo grado.

Nel far luogo alle ammissioni i Consigli di amministrazione avvertiranno i militari che la *ferma del corpo speciale d'Africa* comincierà a decorrere dal primo giorno del mese in cui esso arriverà in Napoli per prendere imbarco per Massaua.

Lavori in Provincia. Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per riparazioni alle stilate del ponte sul Tagliamento, fra S. Michele e Latisana, lungo la già strada nazionale N 6.

Ispezioni ordinarie del Genio Civile. Con recente decreto Ministeriale sono stati stabiliti i periodi di tempo entro i quali debbono essere compiute le Ispezioni ordinarie del Genio Civile.

Per la provincia di *Udine* esse avranno luogo nel periodo di tempo che dal 10 luglio va al 20 agosto.

L'ispettore incaricato è il Sig. Natalini.

A Fagagna. ci fu ieri, malgrado il tempo piovoso, discreto concorso da Udine e dai paesi circostanti. Nella sala da ballo le danze erano abbastanza animate. Nei diversi esercizi si bevette e si mangiò allegramente, e in generale, tutti gli intervenenti si sono divertiti.

Dimissioni. Con recente R. Decreto furono accettate le dimissioni offerte dal Sig. nob. Dott. Giuliano di Caporiacco dal posto di segretario di Prefettura. Com'è noto, il Sig. di Caporiacco passò al servizio della Provincia quale segretario della Deputazione Provinciale.

Furto. Ladri ignoti penetrarono a Povoletto nella abitazione di Sebastiano Cantia ed involarono un ettolitro di vino e Kilgr. 20 di salame, per il valore di lire 85.

Ottocento lire perdute. Nei pressi di V a Bartolini fu perduto un portafoglio contenente circa L. 800.

L'onesto ritrovatore portandolo all'ufficio di P. S. riceverà competente mancia.

Pubblicazione. Lo stabilimento artistico tipografico G. Caprin (Trieste) annunzia la imminente pubblicazione di un volume di versi del chiarissimo poeta triestino Riccardo Pitteri, dal titolo: *Fiabe.*

Un concorso per vocabolari. Un prossimo decreto bandirà un concorso a premi e menzioni onorevoli per quei vocabolari dialettali che vengano compilati secondo le norme del decreto stesso.

Il concorso scade il 30 giugno 1893.

I premi sono 6: uno da 3000 lire, due da 2000 e tre da 1000.

Il numero delle menzioni onorevoli indeterminato.

Osservatorio viticolo. Con decreto ministeriale del 4 febbraio 1890 è stato istituito a Spilimbergo un Osservatorio sericolo chiamando a dirigerlo, in via provvisoria, il dottor Vittorio Vicentini di Poianella (Venezia), veterinario condotto di Spilimbergo. Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ha contribuito a talei stituzione, con l'offerta dei locali occorrenti pel suo esercizio.

Premi a favore dell'agricoltura. Il ministro d'agricoltura Miceli stabilì 10 premi da 600 lire l'uno a favore delle Società agrarie che propongonsi di facilitare agli agricoltori, l'acquisto di concimi, sementi, macchine e sostanze anticrittogamiche e insetticide.

Sull'istinto del ritorno porta un articolo il *Corriere della sera* nel quale si dimostra come gli animali posseggono più dell'uomo codesto istinto. Tutti sanno come le rondinelle grandi cacciatrici d'insetti nell'aria tornano dopo essere emigrate per alcuni mesi a farsi il nido sulle nostre case laddove appunto lo avevano l'anno prima. Chi scrive rammenta di avere veduto in una casa, dove si teneva aperta a pianterreno una stanza per le galline che una rondine andava appunto colà a rifarsi il nido ogni anno. Un anno la padrona di casa chiuse la stanza ed allora la rondine si fece il suo nido al di fuori sotto una loggia. Nessuno può negare che quella rondine non conoscesse il suo alloggio e ritornasse dopo il suo viaggio oltremare.

Concorsi a premi per l'anno 1890 del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano.

II.

Premi di fondazioni speciali.

1. — *Fondazione Cagnola.*

Temi per l'anno 1890 (designati dal fondatore). — Una scoperta ben provata: sulla cura della pellagra, — o: sulla natura dei miasmi e contagi, — o: sulla direzione dei palloni volanti, — o: sui modi d'impedire la contraffazione di uno scritto. — Tempo utile a presentare le Memorie, fino alle 3 pom. del 31 dicembre 1890. — Premio di lire 2,500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Tema per l'anno 1890 (straordinario). Monografia fisico-biologica di uno dei maggiori laghi insubrici. Tempo utile a presentare le Memorie, fino alle 3 pom. del 1 maggio 1890. — Premio di lire 2,500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Il foglio periodico della R. Prefettura N. 82, contiene:

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici alle ore 10 ant. del 22 corr. presso questa Prefettura si addiverrà allo incanto per lo appalto dei lavori di sistemazione e difesa di un tratto di strada Nazionale Carnica N. 1, nella località detta Giavat corrosa dalle piene dell'autunno 1882, per la estesa di metri 201.28, in base al prezzo soggetto a ribasso, di L. 72000.

Essendo riuscito deserto l'incanto per l'appalto dei trasporti postali fra Tolmezzo e la Stazione ferroviaria della Carnia, si rende noto che il 21 corr. alle ore 10 ant. in una delle sale della Prefettura, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto sovraindicato.

Necrologio meritato.

Lo sparire dal consorzio umano persone bennate gli è veramente rincrescevole cosa; e tale è il caso della mancanza a vivi dell'egregia persona Nobile Augusto De Questiaux. La nostra penna ed il nostro criterio sono troppo impari per delineare i di lui meriti e come regio impiegato coprendo alte cariche governative, e municipali e di Istituti Pii e come persona privata ed ottimo cittadino. Come regio impiegato in alcune provincie del regno seppe sempre agire con ordine, con esattezza, giustizia, dignità e con soddisfazione dei governanti, e tanto che venne insignito dell'ordine di cavaliere lasciando nel personale a lui soggetto buona rimembranza. Ognuno che lo avvicinava riscontrava in lui l'affabilità, la gentilezza d'animo, e, gentiluomo per eccellenza, era prestantissimo e generoso con chi lo pregava del suo ausilio morale, certo, che riconosciuto meritevole era esaudito, evitando dimostrazioni di gratitudine, pago soltanto di essere riuscito. Anche dai suoi fittavoli era amato e rispettato, perchè ottemprava, forse troppo, alle loro circostanze, purchè riconosciute per cause indipendenti e cioè per infortuni celesti non preveduti ed irreparabili. Nell'Amministrazione Comunale di Pasian Schiavonesco durante il tempo che fu Sindaco ebbe ad attuare quelle riforme amministrative necessarie con esattezza e regolarità. Se non fu secondato non ne ebbe colpa, ed i disgusti provati in quella carica fecero sì che ebbe a rinunciare con grande rincrescimento degli onesti e dell'autorità prefettizia. Anche nell'Amministrazione Municipale e del civico Nosocomio di Udine, quale membro onorario, i suoi responsi venivano presi in considerazione; per cui ora non ci resta che di deplorare la perdita di un buon consigliere ed eccellente cittadino, essendo noi certi che nell'egregio superstite figlio si rispecchieranno le virtù del padre.

A. B.

Telegrammi

La festa operaia del primo maggio.

Berlino, 8. Avvicinandosi l'epoca della progettata festa operaia del primo maggio si svolge maggiormente la attività delle società operaie per organizzare la festa.

Tra gli stessi capi socialisti però si manifestarono delle divergenze d'opinione; specialmente il gruppo del deputato socialista Liebknecht mostrasi contrario alla manifestazione operaia temendo che possa provocare degli attriti tra padroni ed operai e dar luogo a delle rappresaglie da parte dei grandi industriali.

L'organo socialista la *Volks-Tribune* invece continua con una serie d'articoli ad animar gli operai consigliandoli a prender parte in massa alla progettata festa.

Guglielmo II in Francia.

Parigi 8. Assicurasi che l'ambasciatore di Germania presso la Repubblica francese, conte di Munster, abbia espresso in via di discorso al signor Freycinet l'intenzione probabile dell'Imperatore di Germania di recarsi ad Aix les Bains per salutarvi la regina Vittoria. Freycinet avrebbe risposto nei modi più dignitosi e cortesi che l'Imperatere troverebbe sul territorio francese l'accoglienza dovuta all'alto suo grado ed il rispetto imposto da ogni elevato dovere di ospitalità.

Una tassa a larga base.

Roma, 8. Il *Fanfulla* di questa sera riferisce che il Ministero fece degli studi per una tassa a larga base; ma i prefetti interrogati confidenzialmente dissero che la notizia avrebbe fatto cattiva impressione al pubblico.

Il grande convegno politico.

Roma, 8. Dispacci da Berlino recano la conferma della notizia che nella prossima estate in una città austriaca seguirà il convegno fra Crispi, Kalnoky e Caprivi.

Gravi disordini a Vienna

Vienna 8. Questa sera nel sobborgo di *Neucherf* (??) avvennero gravi disordini provocati dagli operai. Furono devastati numerosi negozi, le merci gettate nelle vie. In due spacci di acquavite aprironsi i barili lasciandovi colare il liquido; in uno bruciossi lo spirito, incendiando il locale.

Si ruppero molte finestre delle case; intervenne la polizia che usò le armi.

Alle 10 pom. l'ordine fu ristabilito dalla truppa. Numerosi arresti. Parecchi borghesi e 10 agenti di polizia rimasero feriti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 aprile

R. I. 1 gennaio	94.70	Londra 4 m. a v.	25.40
» 1 luglio	92 53	Francese a vista	101 80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 1/10
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 8 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	686.—
Francese	101.60	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	585.—
Londra	25.34	Rendita Ital.	94.65

BERLINO 8 aprile

Berlino	161 90	Lombarde	53 70
Austriache	93.40	Italiane	93 —

LONDRA 7 aprile

Inglese	98 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 3/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 8 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	88 55
Idem	(arg.)	88.65
Idem	(oro)	110.20

Londra 11.90 — Nap. 9.44 —

MILANO 8 aprile

Rendita Italiana 94.40 — — Serali 94.35

Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 8 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.60

Marchi l'uno 125 50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE-S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »
» »	» 6.50 »	» »	» 7.5 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti